



UNITI SI VINCE UNA LEZIONE PER LE LOTTE FUTURE

**FONDI
PER LA CULTURA**

Claudio Martini

PRESIDENTE FORUM POLITICHE LOCALI

Il reintegro del Fondo Unico per lo Spettacolo (Fus), deciso mercoledì dal governo, è una notizia positiva e incoraggiante. Ma non è la fine dei problemi della cultura in Italia. È una battaglia vinta, ma il cammino verso una cultura che sia investimento strategico del Paese è ancora lungo e accidentato.

È innanzitutto la vittoria del vasto fronte che si è mobilitato contro gli assurdi tagli di Tremonti: artisti, operatori del settore, lavoratori, amministratori locali e tanta parte dell'informazione, tutti uniti nel dire che così l'Italia comprometteva il suo futuro e la sua competitività internazionale.

Di questo fatto nuovo faremo tesoro per il futuro. La mobilitazione unitaria del settore deve proseguire e farsi sempre più consapevole. E va quindi messa da parte ogni visione individualista, ogni autoreferenzialità, ogni dannosa rivalità interna al mondo della cultura. Vizi che l'hanno reso debole di fronte all'opinione pubblica.

È stato poi molto importante aver continuato a battersi contro i tagli anche quando la partita sembrava chiusa, specie dopo l'approvazione del decreto milleproroghe. Si crea così un precedente positivo: per quanto numericamente ancora autosufficiente la maggioranza può essere battuta su scelte fondamentali se si crede agli obiettivi di cambiamento e se si costruisce un dialogo concreto e limpido con il Paese.

Ciò detto le zone d'ombra rimangono ancora molte e rilevanti. Il reintegro del non riuscivano a tenere la posizione presa. L'anno prossimo, è facile immaginarlo, saremo punto e a capo. La Finanziaria di Tremonti prevede per il 2012 un ulteriore taglio del

Fus e le generali aspettative sulla spesa pubblica sono ancora più fosche. Prepariamoci a ripetere, in forme probabilmente ancora più dure, la battaglia ingaggiata quest'anno.

Ancor più grave è il fatto che in questa situazione resta impossibile programmare seriamente attività e progetti delle istituzioni culturali, visto l'orizzonte cortissimo in cui siamo tutti chiamati a lavorare. Uno Stato serio distribuirebbe oggi il Fus del 2013, se non addirittura quello del 2015, dato il ruolo cruciale della cultura per lo sviluppo generale del Paese. Noi invece abbiamo perso quattro mesi in una dura battaglia per ritornare al punto del 2010, disperdendo tempo ed energie in riduzioni delle programmazioni, economie di dettaglio spesso assurde, trattative con i sindacati per limitare i costi vivi. Esercizio rivelatosi ieri l'altro sostanzialmente inutile. C'è ancora molto da fare dunque. Prendiamo slancio da questa prima battaglia vinta per darci obiettivi più ambiziosi e duraturi.

Commenta su www.unita.it

